Avendo fatto osservare all'onorevole Sacchi che le dimissioni non possono essere presentate che per lettera, egli ha fatto pervenire la seguente lettera:

« 9 dicembre 1902.

A S. E. Giuseppe Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

« Confermo il mio telegramma di ieri.

« L'esito delle elezioni generali amministrative avvenuto in Cremona il 7 corrente, avendomi indotto nella persuasione di non rappresentare ora la maggioranza del Collegio, sento il dovere di rassegnare le dimissioni da deputato.

« Attesto a Lei ed alla Camera la mia profonda immutabile devozione.

« Ettore Sacchi. »

Su queste dimissioni dell'onorevole Sacchi ha chiesto di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Vorrei proporre alla Camera di non prendere atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Sacchi, e di dare invece incarico al nostro presidente di pregarlo a non insistervi.

A fare questa proposta mi muovono non solo la stima e la simpatia che nutro personalmente per l'onorevole Sacchi, ma anche considerazioni d'ordine generale, nell'interesse stesso della Rappresentanza nazionale.

Sarebbe costituire un pericoloso precedente...

Una voce dall'estrema sinistra. Anzi ottimo precedente.

Sonnino Sidney. ... il collegare indissolubilmente la rappresentanza politica di un collegio con le mutevoli vicende delle lotte di parte nelle elezioni amministrative locali; e notate che in questo caso tali vicende non riuscirono contrarie alla persona dell'onorevole Sacchi, ma soltanto ad amici suoi.

Confido che ad indurre l'onorevole Sacchi a desistere dalle dimissioni presentate, valgano pure sull'animo suo le premure e i desideri dei suoi colleghi, che unanimi, a qualunque partito appartengano, apprezzano in lui la elevatezza dell'ingegno, la bontà dell'animo, la cortesia delle forme, e la sincerità delle convinzioni. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Altra volta mi occorse di prendere la parola per una questione pressochè simile, quando cioè l'onorevole Ciccotti diede le dimissioni da deputato. Io comprendo l'elevato sentimento e la delicatezza che mossero l'onorevole mio amico Sacchi a presentare le sue dimissioni, ma credo che questo sentimento sia molto esagerato e manifesti una tendenza nella Camera nella quale io non consento, perchè, come allora dissi ed ora mi giova replicare, il Corpo elettorale amministrativo non è il Corpo elettorale politico e le lotte dei partiti nei Comuni sono molto diverse dalle lotte dei partiti nella Camera. Ma a prescindere da ciò io debbo pregare la Camera che non accetti le dimissioni dell'onorevole Sacchi, perchè tutti noi saremmo dolenti se dovessimo vedere allontanato un nostro collega che non solamente aggiunge alla integrità del carattere la bontà dei modi, ma studia con amore e con intelletto tutte le questioni economiche e sociali del nostro paese. Io quindi prego la Camera di non volere accettare le sue dimissioni e mi auguro che l'unanimità di essa nel non accettarle sia indice per l'onorevole Sacchi a non persistervi. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

Sanarelli. A nome di vari amici di questo settore della Camera mi associo alle cortesi ed opportune considerazioni, svolte dall'onorevole Sonnino e dall'onorevole Lacava: considerazioni, che noi riteniamo rappresentino i reali intendimenti della maggioranza di questa Assemblea. Siamo quindi d'accordo con loro nel ritenere che le dimissioni dell'onorevole Sacchi non debbono essere accettate.

Noi possiamo comprendere senza difficoltà come il nostro carissimo collega ed amico possa aver sentito il dovere di offrire ai suoi amici di quella patriottica città di Cremona, che rappresenta così onorevolmente da tanti anni, questo nobilissimo esempio di solidarietà civile e di scrupolosa delicatezza politica, ma siamo convinti in coscienza che una vicenda di lotta amministrativa locale non possa, specialmente nel caso attuale, menomare il valore altissimo dell'opera politica e sociale, che un uomo, come Ettore Sacchi, ha sempre disimpegnato con tanto buon senso e con tanta forza di intelletto e di azione nel Parlamento e nel paese. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli.

Codacci-Pisanelli. Per incarico di alcuni